

Siate prudenti ma non diffidenti verso i Bitcoin

Pubblicato: Venerdì 6 Aprile 2018



Se c'è un argomento in tema di finanza che divide sia l'opinione pubblica che gli economisti, questo è senz'altro il **Bitcoin**. Intorno alle cosiddette **criptovalute** si è creata una grande attenzione, in parte legata alle cronache, non sempre positive, in parte legata alle possibilità di guadagno e di sviluppo di nuovi business. Un'attenzione che ha dimostrato anche il pubblico intervenuto all'incontro organizzato dall'**Unione degli industriali a Gallarate** nell'ambito del ciclo di incontri "Approfondimenti di finanza- scuola di impresa", coordinati da **Marco Crespi** responsabile dell'area finanza di Univa. Una raffica di domande ha infatti letteralmente investito i due ospiti, **Christian Miccoli** e **Marco Pesani**, rispettivamente ceo e direttore di sviluppo di prodotto di **Conio.com**, piattaforma italiana di bitcoin trading. (nella foto da sinistra: Marco Crespi, Christian Miccoli, Marco Pesani)

OGNI CRIPTOVALUTA SI BASA SULLA FIDUCIA CONDIVISA

L'idea di creare un nuovo tipo di valuta da utilizzare su internet la si deve ai matematici e ai crittografi. I trader hanno poi intravisto la possibilità di fare business e così hanno trattato la moneta digitale come un qualsiasi altro asset finanziario. Attualmente **Ethereum** e **Bitcoin**, che sono **due criptovalute diverse** e non sovrapponibili, hanno una capitalizzazione di **230 miliardi di euro**. «Ogni criptovaluta – ha spiegato **Pesani** – nasce per un motivo diverso. Prodotti diversi che hanno obiettivi differenti».

Tutte le criptovalute, però, hanno un unico minimo comun denominatore: **ciascuna valuta digitale è un grande database**, impossibile da contraffare, che **tiene memoria di tutte le transazioni** avvenute al suo interno. «È la tecnologia sottostante della **blockchain** – continua il manager di Conio.com – ad accumulare le varie criptovalute esistenti nel mondo del web. Si tratta di una community, dove lo scambio di valore avviene su una **condivisione di fiducia**, dove a fare da garante di ogni singolo operatore è l'assenza di intermediari. Tutti controllano tutti a vicenda».

VOLATILITÀ NON COINCIDE CON ILLEGALITÀ

Se volete investire in Bitcoin dovete sapere che è un asset con un grande potenziale di rivalutazione ma al tempo stesso **molto volatile**. Nelle criptovalute non c'è commissione, **cento euro** di transazione equivalgono a cento euro, ma quello che incasso oggi non è detto che lo potrei incassare anche domani. «Avere l'1,5% di Bitcoin nel vostro portafoglio – ha sottolineato **Miccoli** – con la sua capacità di moltiplicare anche fino a 100 volte l'investimento fatto può essere un modo per assicurarsi contro il rischio default della nostra economia caratterizzata da un enorme debito pubblico e da tensioni socioeconomiche. Non dimentichiamo poi che i fondi pensione e le assicurazioni vita sono strapiene di debito pubblico».

Le **criptovalute come ancore di salvataggio** rispetto al rischio sistemico è un'immagine che sembra confliggere con le cronache non sempre edificanti. «Intorno alle valute digitali c'è tutto un mondo da sfatare – continua il cofondatore di Conio.com – perché le attività illegali incidono per l'1% % sul totale delle transazioni in Bitcoin. In realtà qualsiasi operazione effettuata in criptovalute è registrata e lascia una traccia indelebile nel tempo. Il web non è proprio il mondo ideale per il nero e l'economia sommersa».

PRUDENZA SÌ DIFFIDENZA NO

Se nel caso dell'euro c'è una banca centrale che potendo gestire l'offerta riesce a controllarne il prezzo, lo stesso non si può dire del Bitcoin. Il valore delle valute digitali non è controllato da un intermediario, ma la **loro fluttuazione è totalmente libera**. L'unica cosa fissa è la quantità che è sempre certa, a 9

anni dalla loro nascita esistono **16,8 milioni di Bitcoin** che cresceranno fino a **21 milioni entro l'anno 2140**. «Noi non siamo intermediari finanziari – ha concluso Miccoli – e pertanto non siamo sottoposti alle regole di vigilanza previste da Banca d'Italia e Bce. Credo che sia importante questo punto perché il Bitcoin si basa sulla fiducia condivisa e ogni tentativo di vietarlo o di irrigidirlo sarebbe destinato al fallimento».

Per il momento il consiglio degli esperti è: prudenza sì, ma diffidenza no.

[Michele Mancino](#)

michele.mancino@varesenews.it